



EUROPA CINEMAS

Anno XXIII, n. 7 novembre 2009
Autorizzazione Tribunale di Venezia
n. 1070 R.S. del 5/11/1991
DIRETTORE RESPONSABILE **Roberto Ellero**

**Mensile edito dal Comune di Venezia
Direzione Attività e Produzioni Culturali,
Spettacolo, Sistema Bibliotecario
Circuito Cinema Comunale**

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991
30125 Venezia
tel. 0415241320, fax 0415241342
<http://www.comune.venezia.it/cinema/>
circuitocinema@comune.venezia.it

DIRETTORE Roberto Ellero
REDAZIONE Norma Dalla Chiara (capo),
Noemi Battistuzzo

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
 Davide Giurlando, Cristina Morello

GRAFICA **Tapiro**
REALIZZAZIONE **Arti Grafiche Venete srl,**
Venezia/Quarto d'Altino

(r.e.) La sorte delle sale di città torna pericolosamente a vacillare, persino nei centri storici delle grandi realtà metropolitane. Le monosale chiudono e le piccole multisale faticano a resistere, incalzate dai multiplex di periferia, a loro volta impegnati a strappare quote spesso soltanto modeste di mercato. Sui grandi numeri, il pubblico delle sale non cresce, inchiodato da tempo ai poco più di cento milioni di biglietti annui, con oscillazioni più spesso negative che positive, mentre la ripartizione degli spettatori fotografa una migrazione a senso unico verso i complessi multischermici, che non campando solo di biglietti possono permettersi elevati costi di noleggino (il 50% per la prima visione) viceversa esiziali per il piccolo esercizio. Di provvedimenti "centrali" atti a tamponare l'emorragia neanche a parlarne ("culturame", c'è da credere), mentre a livello locale le barricate di questo o quel sindaco segnalano una resistenza pur sempre limitata e a termine, in assenza di un più ampio quadro di riferimento normativo e di specifiche strategie di rilancio. L'offerta, nel frattempo, continua a risentirne, concentrandosi quasi esclusivamente sul prodotto di largo consumo. In questo contesto, Venezia - che ha sopportato gli effetti di un micidiale stillicidio ben prima di altre città - potrebbe persino tirare un sospiro di sollievo, contando sulla solidità di un intervento pubblico trentennale capace di riaprire Giorgione e Astra, di inventarsi la Casa del Cinema e di programmare la riconversione del Rossini, premiando la qualità del prodotto. Potrebbe. E mai condizionale fu più d'obbligo.

In primavera si vota e può ben darsi che la nuova Amministrazione non apprezzi tanto dinamismo. Sul sito pervezziometro-poli.com capita di leggere che “i cinema comunali vanno affidati ai privati” e che “le risorse recuperate vanno impegnate per sostenere le vere (*sic*) produzioni in campo teatrale, musicale e delle arti”. Privati? Risorse da recuperare? Forse sfugge il piccolo particolare che il Comune s'è fatto esercente, nella città d'acqua, esattamente perché i privati avevano *lasciato*. E sfugge ancora che le risorse a bilancio per il cinema, una volta detratte le entrate, ammontano annualmente a 150.000 euro, che certo non possono dirsi base allettante di investimento per la produzione (quale?). O forse si pensa a privatizzazioni in definitiva persino più onerose dell'intervento pubblico? Sta di fatto che qualcuno così si è espresso e non sarebbe male che trovasse contraddittorio presso la vasta utenza del Circuito. Se poi chi si appresta a candidarsi alla guida della città volesse dire la sua, meglio ancora. Così, giusto per sapere dove stiamo andando.

La vera forza del Circuito Cinema Comunale sta nelle sua utenza, negli spettatori che, pagando per andare al cinema, ne sanciscono in termini persino contrattuali l'utilità. L'Arena di San Polo è stata "salvata" non soltanto dagli spettatori che "si sono fatti sentire", quando se ne paventava la chiusura, ma soprattutto da coloro che hanno ripreso a frequentarla. Quest'anno ha chiuso tornando sopra la soglia delle ventimila presenze, miglior dato nell'ultimo quinquennio, e per la prima volta, in tempi recenti, abbiamo assistito ad un consistente ricambio generazionale di pubblico, che naturalmente fa ben sperare per il futuro. Analogo ottimismo non è dato di cogliere nell'andamento di Astra e Giorgione. Soprattutto la multisala di Cannaregio segnala una pericolosa tendenza recessiva, forse dovuta anche ai limiti "strutturali" delle sue sale, destinati ad acuirsi col passare del tempo. E tutti per l'appunto a chiedere quando aprirà il Rossini... L'invito – pressante – è di tornare a riempire le sale che già ci sono. Quale miglior premessa per reclamarne (e averne) di nuove?

Alla ricerca di nuovi linguaggi: le avanguardie sovietiche

DI Davide Giurlando

Il 18 Maggio 1909, esattamente un secolo fa, al Théâtre Châtelet di Parigi, si compiva un evento destinato a cambiare la storia dell'arte: l'esordio dei Ballets Russes di Sergej Djagilev, la compagnia di balletto destinata a rivoluzionare i canoni estetici della danza classica. Con una combinazione di coreografia, musica ed elementi pittorici - Djagilev era stato uno dei co-fondatori della rivista *Il mondo dell'arte* – i Ballets Russes avrebbero reinventato il balletto classico in uno spettacolo nel quale influenze di differenti campi potessero convivere, contaminandosi a vicenda e elaborando un nuovo linguaggio artistico.

Anche in campo cinematografico, nei medesimi anni, la Russia è attraversata da una simile urgenza. Il cinema e la Rivoluzione sono quasi coetanei: era perciò naturale che la nuova concezione del mondo adoperasse come linguaggio privilegiato quello della

macchina da presa. Fin dal primo '900 i film sono apertamente concepiti come un mezzo per rielaborare la vita, smascherarne la logica borghese in preparazione di un futuro di uguaglianza e prosperità; e il cinema diventa il telaio su cui quotidianamente la realtà viene intrecciata, ricodificata, tessuta. Anche attraverso accorgimenti tecnici come il montaggio: Kulešov, regista de *Le straordinarie avventure di Mr. West nel paese dei bolscevichi* (1924) - non a caso un film incentrato su una truffa, ossia su una finzione - sarebbe stato uno dei primi a studiare la possibilità di suscitare emozioni contrapponendo immagini differenti; un'invenzione che *Sciopero* (1925) di Ejzenštejn avrebbe portato alle estreme conseguenze, trasformando i suoi "bestiali" personaggi in animali. Un'altra rielaborazione della realtà, stavolta in forma di sogno, è al centro del fantascientifico *Aelita* (1924) di Protazanov;

e se il melodramma *La madre* (1926) di Pudovkin trasforma la marea montante dei rivoluzionari in inarrestabili blocchi di ghiaccio, Dovženko, ne *La terra* (1930), stempera la propaganda in un poema visivo dove a contare sono soprattutto i cicli della natura. Il malinconico e čechoviano *Sobborgbi* (1933) di Barnet sarebbe stato uno degli ultimi tentativi di utilizzare il cinema sovietico in maniera libera ed originale; *Ciapaiev* (1934), magniloquente campione del Realismo Socialista, avrebbe infatti posto una battuta d'arresto alle sperimentazioni. In seguito l'immaginario filmico, stretto entro le maglie della censura, si sarebbe uniformato alle direttive del partito, e l'incubo del regime staliniano sarebbe stato nascosto e rimosso in film come *Tutto il mondo ride* (1934), in cui la realtà cede definitivamente il passo ad una spensierata – e mistificante – finzione.

Con la spalle al Muro: Berlino nel cinema

DI Cristina Morello

Berlino è una città simbolo delle trasformazioni, distrutta dalla guerra, ricostruita, divisa, accerchiata, è stata emblema del rinnovamento e dell'utopia. Da semplice ambientazione delle vicende a vera protagonista: con la sua storia e le sue caratteristiche ha dato alla rappresentazione un significato più profondo, non solo semplice racconto ma anche documentazione del reale con tutte le conseguenti implicazioni sociali, politiche e culturali.

Film, registi e epoche differenti ci presentano un quadro dell'evoluzione di una città divisa tra due grandi superpotenze, la sua espansione, la costruzione e la demolizione del Muro secondo interpretazioni personali, di genere, dando maggior o minor spazio al racconto ma intrecciando sempre le storie con la Storia.

La capitale tedesca ha fornito spesso lo sfondo più congeniale al clima di sospetto e alle atmosfere tipiche delle *spy stories* anni Sessanta sulla Guerra Fredda. Film di genere che, che in alcuni casi, hanno saputo

cogliere il lato umano delle spie, il vivere quotidiano, le note umilianti e dolorose, lo sgretolarsi delle convinzioni di fronte ad incarichi sempre più sordidi (*La spia che venne dal freddo*) o rappresentandole come anti-Bond disillusi, ordinari e insolenti (*Funerale a Berlino*) intrecciando le vicende spionistiche con quelle personali (*The Innocent*).

In certi casi commedie, in altri studi con pretese psicologiche, i film inquadrati nella Berlino Ovest hanno illuminato aspetti di una città aperta verso l'Occidente, sapendo esprimere anche l'incertezza e la speranza, l'impegno e la forza della gioventù berlinese nel guardare al futuro (*Berlin Chamisso-platz*). Diversamente, l'Est è un mondo chiuso, un universo totalitario dominato dalla Stasi, la polizia segreta della DDR, onnipresente e onnipotente che controlla l'intera società in un'atmosfera di sottile paura, o vero terrore, per scovare i nemici dello Stato (*Le vite degli altri*). Con l'evento che ha sconvolto l'assetto geopolitico del

mondo – la caduta del Muro, simbolo fisico della Cortina di Ferro, della divisione tra l'Occidente e il Comunismo – Berlino non è più un semplice luogo ma una metropoli come tante altre nel mondo: chi credeva fermamente nelle sorti progressive del Socialismo Reale è opportuno che non lo venga a sapere, meglio ricostruire l'immagine di una Germania che non esiste più (*Good Bye, Lenin!*). A chiudere la rassegna sarà l'ultimo film di Glauco Pellegrini che all'inizio degli anni Sessanta si recò in Germania, nell'allora Berlino Est, dove girò *Italienisches Capriccio*, fantasiosa biografia di Carlo Goldoni sullo scenario di una Venezia interamente ricostruita all'interno dei teatri di posa della DEFA, gli studi cinematografici di Stato della DDR. L'avventura tedesca del film, le vicissitudini irte di difficoltà cui è andato incontro - girato nella Repubblica Democratica Tedesca e rimasto bloccato dall'innalzamento del Muro - saranno il tema dell'incontro *Le Maschere e il Muro* in programma lunedì 23 novembre alle ore 17.00.

Tutti i film dalla A alla Z

Gli abbracci spezzati

Un alibi perfetto

Capitalism: a Love Story

Dorian Gray

2012

Fantastic Mr. Fox

Les grandes personnes

Heimat 3 - Cronaca di una

svolta epocale

Julie & Julia

Lebanon

Il mio amico Eric

Il nastro bianco

Gli abbracci spezzati

TIT. OR. Los abrazos rotos
REGIA E SCN. Pedro Almodóvar
FOT. Rodrigo Prieto
MONT. José Salcedo
MUS. Alberto Iglesias
INT. Penélope Cruz, Lluís Homar, Blanca Portillo, Tamara Novas, Rubén Occiandiano
PROD. El Deseo
OR. Spagna, 2009
DUR. 129'



Storia di Mateo Blanco, ex regista ora non vedente che ha deciso di cambiare nome e lasciarsi alle spalle il passato, firmando romanzi, soggetti e sceneggiature con lo pseudonimo di Harry Caine. È ancora un uomo affascinante che ha deciso di prendere dalla vita quello che gli può ancora dare ma, al contempo, che sa di avere un grande bisogno dell'assistenza della produttrice Judit e di suo figlio Diego. La donna conosce infatti il tragico triangolo che ha visto coinvolto Mateo, il ricco Ernesto Martel e l'affascinante Lena. Harry deciderà di narrarlo anche a Diego. Siamo di fronte ad una narrazione metaforica dell'essenza del cinema e dei suoi topoi che si ritrovano soprattutto nella narrazione della cecità del protagonista che si specchia nella pellicola che invece racconta ciò che vede o che ha visto; ma anche nella metafora del cinema come narrazione di sè stesso nel momento in cui denuncia sè stesso e i suoi artifici, racchiudendo nella frase “*Questo è un fatto che succede solo nei film*” l'essenza stessa della pellicola. Una pellicola meno invadente e forte rispetto alle ultime firmate da Almodóvar, *Volver* su tutte, ma che si costruisce man mano con lo sdoganarsi dei personaggi, a loro volta manichini e burattini nelle mani di un regista tuttofare che si affida al cinema del passato per raccontare il presente (le citazioni di Rossellini non mancano in nessuna parte del film). (*da DGMag.it*)

Un alibi perfetto

TIT. OR. Beyond a Reasonable Doubt
REGIA Peter Hyams
SCN. P. Hyams, Douglas Morrow (scn. del 1956)
FOT. P. Hyams
MONT. Jeff Gallo
MUS. David Shire
INT. Michael Douglas, Jesse Metcalfe, Amber Tamblyn, Joel Moore
PROD. Foresight Unlimited
OR. Usa, 2009
DUR. 105'



Nel paese delle creature

selvagge

Nemico pubblico

Parnassus - L'uomo che voleva

ingannare il diavolo

La prima linea

Un profeta

Segreti di famiglia

A Serious Man

Triage

Twilight Saga: New Moon

L'uomo che verrà

Questo thriller fatto di brivido e azione, ha più di un numero per diventare film d'eccezione: Peter Hyams regista, che torna sugli schermi dopo una pausa di riflessione, Michael Douglas protagonista, che ritrova la grinta di qualche film fa' e il film *L'alibi era perfetto* (1956) di Fritz Lang che costituisce un precedente di tutto rispetto di cui il nostro si fa remake. La storia vede un giovane e talentuoso cronista che si lascia coinvolgere in un processo per omicidio per dimostrare la validità di una sua teoria e smascherare con ogni mezzo in sua dotazione i traffici illeciti di un famoso procuratore distrettuale di non specchiata moralità. Il piano finemente costruito subirà un pericoloso quanto inaspettato ribaltamento situazionale. (*ndc*)



Capitalism: a Love Story

TIT. OR. Capitalism: a Love Story
REGIA, SOGG. E SCN. Michael Moore
INT. Michael Moore
PROD. Dog Eat Dog Films
OR. Usa, 2009
DUR. 120'



Per raccontare la lunga storia d'amore tra gli Usa e il capitalismo, il regista americano (Michael Moore, ndr) parte dalla città natale di Flint nel Michigan. Oggi come ieri Moore si chiede quale sia il prezzo che l'America paga per essere considerata la patria del capitalismo e del libero mercato, dove sia scritto che lo Stato e le Istituzioni debbano cedere il passo al potere di banche e di industrie che arrivano a fare delle assicurazioni sui propri dipendenti, traendo illeciti guadagni dalla loro scomparsa prematura. E' questo il prezzo del sogno americano? Moore trova la risposta in mezzo alla gente che più ha risentito di scandali dei mutui subprime, debiti, sfratti, miseria, famiglie del popolo, ma anche della piccola e media boghesia che viveva una vita agiata e mai avrebbe pensato di vedersi pignorata casa e mobilio. E qui, con il solito stile del film inchiesta, corrosivo anche se meno ironico di altre volte, ricostruisce vicende, interroga persone... (*Michele Gottardi in La Nuova Venezia, 7 settembre 2009*)

Dorian Gray

REGIA Oliver Parker
SOGG. Oscar Wilde
SCN. Toby Finlay
FOT. Roger Pratt
MONT. Guy Bensley
MUS. Charlie Mole
INT. Colin Firth, Ben Barnes, Emilia Fox, Rachel Wood, Ben Chaplin
PROD. Ealing Studios
OR. Gran Bretagna, 2009
DUR. 112'



Ma Oliver Parker è pronto a tornare nelle sale cinematografiche con una nuova (la prima risale al 1945 e l'ultima al 2004) trasposizione cinematografica dell'opera letteraria più famosa firmata da Oscar Wilde, *Il Ritratto di Dorian Gray*. Per il regista e sceneggiatore britannico, non è certo una novità. Senza mai sfondare in popolarità, Parker ha comunque già adattato Wilde per il Cinema con la commedia *Un Marito Ideale* nel 1999, per poi passare subito l'anno dopo a *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, senza farsi mancare altre “*escursioni letterarie*” (che però non hanno convinto a pieno la critica) come l'*Otello* di William Shakespeare. Questa volta, però, sembra sia arrivato il momento di fare sul serio. Non tanto per la responsabilità di un'opera già impegnativa di per sè come *Il Ritratto di Dorian Gray*, ma per la produzione finalmente ad alto budget che Parker si trova tra le mani e l'ottimo cast con cui ha potuto lavorare... Il giovane protagonista Dorian, capace di conservare la propria bellezza senza mai invecchiare negli anni, avrà il volto di Ben Barnes, lo stesso bellocchio di Hollywood già visto (sempre in costume, *of course*) nelle *Cronache di Narnia* e che rivedremo presto anche nel terzo capitolo della saga, *The Voyage of the Dawn Treader*.

2012

REGIA Roland Emmerich
SOGG. E SCN. R. Emmerich, Harald Kloser
FOT. Dean Semler
MONT. Peter S. Elliot
MUS. Harald Kloser
INT. Amanda Peet, John Cusack, Chiwetel Ejiofor, Danny Glover
PROD. Sony Pictures Entertainment
OR. Usa, 2009
DUR. 125'



Notizia priva di fondamento scientifico ma ormai diffusissima: Il calendario Maya ha indicato il 21 dicembre 2012 come la data della fine di un ciclo planetario. Pare che ogni 12.960 anni avverrebbe, come processo naturale della Terra, un'inversione polare che segnerebbe la fine di un'era e l'inizio di un'altra. Questa previsione /occasione catastrofica non poteva non essere colta da Roland Emmerich un campione di disaster movie (*The Independence Day*, 1996, *The Day After Tomorrow*, 2004), che ne ha fatto un film dal titolo laconicamente premonitore: *2012*. In quell'anno, il nostro pianeta viene colpito da un'inarrestabile serie di sconvolgimenti: alluvioni, tsunami, terremoti, uragani di straordinaria potenza. Un manipolo di superstiti è impegnato a sopravvivere nel tumulto di quei drammatici sconvolgimenti naturali. Maya a parte, sembra invece fondata e certificata la notizia che la Sony Pictures produttore e distributore del film, ha aderito al Progetto Impatto Zero per ridurre e compensare le emissioni di CO2 generate dalla distribuzione del film attraverso la creazione e la tutela di più di 21.000 mq di foresta in Costa Rica. Un buon inizio per una fine annunciata. (*ndc*)

Fantastic Mr. Fox

REGIA E SCN. Wes Anderson
SOGG. Roald Dahal (dal suo racconto omonimo)
FOT. Tristan Oliver
MONT. Andrew Weisblum
MUS. Alexandre Desplat
PROD. 20th Century Fox Animation
OR. Usa, 2009
DUR. 87'



L'animazione visionaria di Wes Anderson si attesta nella migliore tradizione dei racconti cosiddetti da giardino scritti da Dahal da leggersi ad alta voce ai bimbi da tre ai sette anni. Nei racconti i contadini si scervellano per eliminare i parassiti e viceversa. Qui però i contadini sono un manipolo di criminali fatto di tre rozzi individui: uno grasso, uno corto, uno storto. Questi creano molti fastidi al signore e alla signora Fox e a tutti i loro cuccioli che vivono in un albero sotto una collinetta assieme al Tasso al Coniglio e alla Donnola, comprese le loro famiglie. Per procurare il cibo quotidiano, lo scaltro Mr. Fox sottrae la cena a uno dei tre rozzi contadini riuscendo sempre a cavarsela grazie al suo acuto olfatto ... Ma i disonesti fattori si coalizzano per sopprimere il signor Fox. (*ndc*)

Les grandes personnes

REGIA E SCN. Anna Novion
FOT. Pierre Novion
MONT. Anne Souriau
MUS. Pascal Bideau
INT. Jean-Pierre Daroussin, Anaïs Demoustier, Judith Henry, Lia Boysen
PROD. Moteur s'il vous plaît
OR. Francia/Svezia, 2009
DUR. 84'



È un piccolo film di sapore artigianale, questo primo lungometraggio di Anna Novion, regista 28enne che dimostra di saperci fare con il cinema. Di madre svedese, ama Bergman, dal quale, però, lei stessa afferma di non essere influenzata, Hou Hsiao Hsien, sua ispirazione e certi luoghi della Svezia fatti per farsi filmare. C'è una storia cornice semplice e trasparente: è quella di un uomo che secondo un suo coinquilino” ha un cattivo rapporto con il suo corpo”, è radicato nelle sue certezze, incapace di accettare che la figlia cresca e lasci casa. Fino a quando, l'annuale viaggio culturale che lui offre alla figlia, per un errore organizzativo gli “resetterà” la vita. Dentro a questa cornice, le storie di più vite, narrate nei diversi momenti di criticità: la revisione delle certezze di un padre, l'evoluzione da adolescenza a giovinezza di una ragazza, l'accettazione consapevole della separazione di un donna, la riscoperta di vecchi amori di un'altra. (*ndc*)



Heimat 3 - Cronaca di una svolta epocale

TIT. OR. Heimat 3- Cronik einer zeitenwende
REGIA Edgar Reitz
SOGG. Salome Kammer, Thomas Brussi, Robert Busch, Petra Kiener, E. Reitz
SCN. E. Reitz, Thomas Brussig
FOT. Thomas Mauch, Christian Reitz
MONT. Susanne Hartmann, Magda Habernickel, Friederike Treitz, Helga Beyer
MUS. Nikos Mamangakis, Michael Riessler
INT. Henry Arnold, Christian Leonard, Michael Kausch, Salome Kammer, Mathias Kniesbeck
PROD. Edgar Reitz Film
OR. Germania , 2004
Evento speciale della Giuria alla 61° Mostra Internazionale del Cinema di Venezia (2004) - Sezione Orizzonti
 Il film è composto da n. 6 episodi:
 “Il popolo più felice della terra” (Das glücklichste volk der welt, 1989), 101’
 “Campioni del mondo” (Die weltmeister, 1990), 96’
 “Arrivano i russi” (Die russen kommen, 1992/93), 119’
 “Stanno tutti bene” (Allen geht's gut, 1995), 126’
 “Gli eredi” (Follow Me, 1997), 100’
 “Congedo da Schabbach” (Abschied von Schabbach, 1999), 110’



La storia comincia il 9 novembre 1989 (il prosimo 9 novembre 2009 ricorrerà il ventennale della caduta del muro e dell'inizio del processo di unificazione, almeno fisica, della città di Berlino e della Germania ndr). La sera in cui il Muro cade, due musicisti, il direttore Hermann Simon e la cantante Clarissa Lichtblau, ex amanti, si incontrano in un albergo di Berlino Ovest. Contagiati dall'euforia dei tedeschi, partono per lo Hunsrück. Attratti da una romantica casa in legno che dà sulla valle del Reno, decidono che d'ora in poi sarà il centro delle loro inquiete vite. La famiglia di Hermann, giovani operai dell'ex Germania dell'Est e amici, nei mesi successivi alla caduta del comunismo, scoprono un mondo di nuove opportunità e cercano di realizzare i loro piani. Ci sono anche dei tedeschi russi appena arrivati in cerca di una vita migliore in occidente. La casa diventa il crocevia delle storie. Da qui i giovani iniziano la loro vita e qui tutti ritornano per salutare il nuovo millennio.

Edgar Reitz, dopo quasi dieci anni di lavoro e di superamento di ostacoli è riuscito a regalarci il terzo "Heimat". Un film, questo dal decollo difficile (forse perché questi nostri tempi non sono facili da raccontare se si vuole evitare la facile retorica) ma che si espande, di episodio in episodio, come un pallone aerostatico che ci porta in volo su quel luogo geografico che grazie a Reitz è divenuto un luogo dell'anima europea che risponde al villaggio di Schabbach. E' lì che torna Hermann portando con sé Clarissa. E' da lì che si dipartono storie mai prestestuose e personaggi sempre seguiti con amore dall'occhio del regista-sceneggiatore. Lasciatevi portare dal flusso di questa saga che non si conclude qui. L'ultima inquadratura (segno della forza e della profonda consapevolezza umana e politica di Reitz) ce lo lascia sperare. (*Giancarlo Zappoli in MyMovies.it*)

LA CASA DEL CINEMA - VIDEOTECA PASINETTI
Sabato 7 novembre, or. spett.: 18/21 (1° episodio)
Sabato 14 novembre, or. spett.: 18/21 (2° episodio)
Sabato 21 novembre, or. spett.: 18/21 (3° episodio)
Sabato 28 novembre, or. spett.: 18/21 (4° episodio)
La serie proseguirà nei sabati di dicembre con la proiezione del 5° e del 6° episodio



Julie & Julia

TIT. OR. Julie and Julia
REGIA E SCN. Nora Ephron
SOGG. Julie Powell, Julia Child, Alex Prud'homme
FOT. Satephen Goldblatt
MONT. Richard Marks
MUS. Alexandre Desplat
INT. Meryl Streep, Amy Adams, Stanley Tucci, Chris Messina
PROD. Scott Rudin Productions
OR. Usa, 2009
DUR. 123'



Julie Powell ha trent'anni e un lavoro di modesta impieगतuccia senza autorità . Per sfuggire alle frustrazioni di una routine ormai decennale, decide di sperimentare tutte le 524 ricette contenute nel libro di cucina scritto da Julia Child (carismatica performance di Meryl Streep) che prima di essere la famosa cuoca, era solo un'americana che viveva in Francia cui piaceva mangiare, documentando di volta in volta nell'arco di 365 giorni i tentativi positivi e negativi nel suo blog personale. Nel corso della narrazione storia e vita di entrambe le donne pur lontane nello spazio e nel tempo si intrecciano fino a scoprire che con la giusta combinazione di passione, intraprendenza e ...burro, tutto diventa possibile. Presentata in chiusura alla Mostra del cinema di Roma questa divertente commedia culinaria ha “saporitamente deliziato” pubblico e critica.

Il mio amico Eric

TIT. OR. Looking for Eric
REGIA Ken Loach
SCN. Paul Laverty
FOT. Barry Ackroyd
MONT. Jonathan Morris
MUS. George Fenton
INT. Steve Evets, Eric Cantona, Stephanie Bishop, Gerard Kearns, Matthew McNulty
PROD. Bim/Canto Bros
OR. G.B./Francia/Italia/Belgio/Spagna, 2009
DUR. 114'



Trent'anni dopo aver abbandonato moglie e figlia, Eric Bishop non è ancora riuscito a rimettere insieme la sua vita. Da giovane era un ballerino di Rock'n'Roll, ora è solo un postino sull'orlo del suicidio. Fino a quando non chiede aiuto al suo idolo, il più grande calciatore di tutti i tempi...*Tutto* cominciò con un passaggio di Eric Cantona, un perfetto tocco di esterno a smarcare Dennis Irwin nell'area del Tottenham il 9 gennaio 1993. Un tocco all'apparenza semplice ma che pochi altri fuoriclasse pallonari avrebbero fatto, che racchiude benissimo l'essenza non solo del Cantona calciatore, ma anche del Cantona uomo. E solo un personaggio come Eric Cantona – ancora idolo dei tifosi del Manchester United 12 anni dopo che ha smesso di giocare – avrebbe potuto fare da guida interiore al classico fallito senza più speranza dei film di Ken Loach. Un Ken Loach che, poco sorprendentemente, si trova perfettamente a proprio agio parlando di calcio come d'amore, di angoscia come di orgoglio. E realizza uno dei suoi film migliori. Lo sceneggiatore Paul Laverty costruisce una commedia amara, capace di far sorridere spesso e strappare qualche risata al momento giusto, incrociandola con un dramma intenso anche se scontato. I due registri non si pestano mai i piedi, e anzi si supportano a vicenda dando al film la giusta cadenza. (*cinefile.it*)

Il nastro bianco

TIT. OR. Die weisse band
REGIA , SOGG. E SCN. Michael Haneke
FOT. Christian Berger
MONT. Monika Willi
INT. Susanne Lothar, Ulrich Tukur, Christian Friedel, Ursina Lardi
PROD. X Filme Creative Pool
OR. Austria/Francia/Italia, 2009
DUR. 144'
Palma d'oro a Cannes 2009



Il nastro bianco è girato in bianco e nero e porta in un isolato paesino rurale della Germania del Nord orientale nel 1913, dove il mondo degli adulti è scandito, come non mai, dall'ottusità e violenza dei rispettivi ruoli che irrompono nell'educazione dei loro figli. In questo mondo, apparentemente tranquillo, cominciano ad un certo punto ad accadere strani eventi dove i bambini, quelli della generazione che aderirà al nazismo, sono sempre protagonisti o testimoni. Viene inizialmente posto un cavo che fa inciampare il cavallo del medico; dopo qualche giorno un granaio viene incendiato; e poi un bambino, figlio del Barone viene rapito e torturato e la stessa cosa tempo dopo accadrà a un altro bambino del villaggio. La catena sembra interrompersi fino a quando ... Solo il maestro della scuola che è anche la voce narrante della storia, è l'elemento sano di questo villaggio e ne coglie deformazioni e derive tragiche. Per spiegare la filosofia che aleggia ne *il nastro bianco*, Haneke ha dichiarato che “qualsiasi principio, quando viene assolutizzato, diventa disumano. Che sia un ideale religioso, politico o sociale, quando diventa pensiero unico produce il terrorismo. Una certa educazione e cultura in senso assolutista porta a degenerazioni altrettanto assolutiste, al terrorismo, al fanatismo religioso, al Nazismo, anche se questo mio *film* non è un lavoro sulla Germania o sul nazismo”. (*DGMag.it*)



Nel paese delle creature selvagge

TIT. OR. Where the Wild Things Are
REGIA E SCN. Spike Jonze
SOGG. Maurice Sendak
FOT. Lance Acord
MONT. Eric Zumbrunnen
MUS. Carter Buwell
INT. Catherine Keener, Max Records, Mark Ruffalo, Sam Longley
PROD. Warner Bros. Pictures
OR. Usa, 2009
DUR.



Per la penna di Eggers e la regia visionaria di Spike Jonze, enfant prodige del cinema hollywoodiano e apprezzato regista di videomusicali, il film rispetta ancora una volta la cifra stilistica dell'autore collocandosi tra il sognante e il surreale, l'infantile e il comico e narra della fantastica avventura di Max, un bambino dotato di fantasia fervida e privo di amici. Portato per costituzione a trasfigurare la realtà della vita quotidiana, il piccolo Max architetta un ennesimo brutto scherzo ai danni dei genitori, che lo sediscono a letto senza cena ... Proprio in quella stanza e in quel momento ha inizio la sua nuova visionaria esperienza: il viaggio nel paese delle creature selvagge popolato da esseri mostruosi, creature indecise tra l'umano e il bestiale. Sfruttando il bisogno di avventura e la paura che albergano in ogni individuo, Max riesce a conquistare i mostri.... (*ndc*)

Nemico pubblico

TIT. OR. Public Enemies
REGIA Michael Mann
SOGG. Brian Burrough (dal suo saggio “Public Enemies: America's Greatest Crime Wave and the Birth of FBI, 1933-34”)
SCN. Ronan Bennett
FOT. Dante Spinotti
MONT. Paul Rubell
MUS. Ellipott Goldenthal
INT. Jhonny Depp
PROD. Forward Pass
OR. Usa, 2009
DUR. 140'



Dillinger è morto: lo sapevamo dal 1969, quando Marco Ferreri intitolò così un film enigmatico e assai bello che con il vero John Dillinger non aveva nulla a che fare. Dillinger è morto rimane però un segno, la prova che quel cognome – molto azzeccato, bisogna dirlo: si fosse chiamato Smith... – aveva seminato anche nella memoria collettiva degli italiani. Al pari di Al Capone, Dillinger è sinonimo del gangster. Eppure sarebbe difficile immaginare personaggi più diversi. Il cinema americano, com'è ovvio, ha incrociato il vero Dillinger svariate volte: e il film più importante rimane *Dillinger*, del 1973, esordio di un regista/sceneggiatore, John Milius. Ora, sul personaggio, è tornato Michael Mann: regista che raramente sbaglia un film e che è forse il massimo maestro del cinema d'Azione rimasto su piazza. *Public Enemies (Nemico pubblico)* è una rilettura al tempo stesso rétro e postmoderna della «guerra al crimine» che insanguinò l'America nella prima metà degli anni '30... (*Alberto Crespi in L'Unità, 7 agosto 2009*)

Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo

TIT.OR. The Imaginarium of Doctor Parnassus
REGIA E SCN. Terry Gilliam
FOT. Nicola Pecorini
MONT. Mick Audsley
MUS. Jeff Danna
INT. Christopher Plummer, Heath Ledger, Johnny Depp, Colin Farrell, Jude Law
PROD. Davis-Films
OR. Usa, 2009
DUR. 122'
Dal Festival di Cannes 2009



Il film è stato girato tra Londra e Vancouver, esce dopo più di un anno dalla morte di Ledger, avvenuta nel gennaio 2008. Inghilterra. Il Dottor Parnassus, capo della compagnia teatrale "Imaginarium", offre al pubblico uno spettacolo irripetibile tramite uno specchio magico, unico passaggio per mondi fantastici e sconosciuti, con cui è in grado di guidare l'immaginazione del prossimo. Il potere del personaggio dipende da un antico patto stretto in precedenza dal diavolo Mr. Nick, il quale pretende l'anima della giovane Valentina, figlia di Parnassus. Il sedicesimo compleanno della dolce Valentina si avvicina e con esso si avvicina il momento in cui il diavolo esigerà il pagamento del dovuto. Per evitare di perdere l'amata figlia, Parnassus negozia un nuovo patto: Valentina sarà del primo tra i due in grado di sedurre cinque anime. Intanto alla compagnia si aggiunge il giovane Anthony "Tony" Shepherd (Heath Ledger)... (*da www.Alcinema.it*)

La prima linea

REGIA Renato De Maria
SCN. Fidel Signorile
SOGG. dal libro di Sergio Segio "Miccia corta"
FOT. Gianfilippo Corticelli
MONT. Marco Spoletini
MUS. Max Richter
INT. Giovanna Mezzogiorno, Riccardo Scamarcio, Daniela Tusa, Awa Ly, Frabrizio Rongione
PROD. Lucky Red
OR. Italia/Francia/Belgio, 2009
DUR. 100'



Presentato al Festival di Toronto *La prima linea* di Renato De Maria racconta la storia dell'ex terrorista di "Prima Linea" Sergio Segio...Non è un film sul preterrorismo, non fa sconti sul piano emozionale, non offre spettacolo o romanticismo - spiega il regista al 'Corriere della Sera' - Per "Prima Linea", la formazione armata più vasta dopo le Brigate Rosse, sono stati processati 923 militanti, 201 dei quali erano donne. Le vittime cadute per mano loro sono state 23, in scontri a fuoco sono rimasti uccisi 5 militari. Nel film c'è una tragedia che tocca diverse generazioni, quella dei genitori proletari o borghesi, la condanna, la sofferenza delle famiglie delle vittime". Il film è stato accompagnato in fase di lavorazione da forti polemiche, in particolare da parte di alcune associazioni di familiari di vittime del terrorismo. Di qui la decisione del produttore Andrea Occhipinti di puntare alla partecipazione a un festival internazionale, una sorta di terreno neutro. "A Toronto *La prima linea* è stato invitato in quanto film e non come caso politico. Era quello che volevamo. In Italia avremmo avuto prima le polemiche e dopo l'uscita, cioè il vero giudizio del pubblico - afferma Occhipinti alla 'Stampa' - Meglio stare qui a Toronto, lontani ed essere valutati con maggiore serenità, in maniera più obiettiva". (*da Cinecittà.Neus.it*)

Un profeta

TIT. OR. Un prophète
REGIA Jacques Audiard
SOGG. E SCN. Abdel Raouf Dafri
FOT. Stéphane Fontaine
MONT. Juliette Wefling
MUS. Alexandre Desplat
INT. Tahar Rahim, Niels Arestrup, Adel Bencherif, Reda Kateb
PROD. Why Not Productions
OR. Francia, 2009
DUR. 153'



...Malik, diciannovenne orfano, poco più che analfabeta, viene incarcerato per sei anni per aver aggredito dei poliziotti. In prigione questi si trova incastrato tra due fuochi: da una parte il clan dei "musulmani", più numerosi ma meno organizzati; dall'altra quello dei nazionalisti corsi, duri "vecchia scuola", tutti stretti intorno alla figura arcaica del capo César Luciani... Quando César gli ordina di uccidere un suo nemico arabo con una lametta, Malik non riesce a rifiutare. Terminata la missione, entra così sotto la protezione dei corsi. Con l'amnistia voluta da Sarkozy, molti membri del clan corso sono liberati, il giovane allora, comincia a riavvicinarsi ai musulmani, organizzando un traffico di droga dentro e fuori dal carcere, pur continuando a effettuare missioni per Luciani... L'ascesa di Malik avviene così in questa specie di doppio gioco: malvisto dai corsi perché arabo e considerato un traditore dai suoi "fratelli" perché lavora per i corsi, finirà per elevarsi al di sopra delle parti. Quasi come un profeta, appunto...Audiard adatta un soggetto originale in cui convergono tutti i *topoi* del cinema carcerario e del noir: vendette, missioni, droga, tradimenti, guerre di clan... e come in *Tutti i battiti del mio cuore*, ripete il contrasto tra una figura paterna e una più giovane, arricchendolo qui di un'infinità di storie e personaggi che verrebbe voglia di raccontare tutti: carcerieri collusi, avvocati, spacciatori, gitani, amici fraterni, boss di clan rivali. (*da Drammaturgia.it*)

Segreti di Famiglia

TIT. OR. Tetro
REGIA, SOGG. E SCN. Francis Ford Coppola
FOT. Mihai Malaimare Jr.
MONT. Walter Murch
MUS. Osvaldo Golijov
INT. Vincent Gallo, Maribel Verdù, Alden Ehrenreich, Klaus Maria Brandauer
PROD. American Zoetrope
OR. Usa/Argentina, 2009
DUR. 127'



L'ingenuo diciassettenne Bennie si reca a Buenos Aires per cercare il fratello maggiore che è scomparso da più di dieci anni. Il giovane proviene da una famiglia di emigranti italoargentini e il padre del giovane, Carlo, è un acclamato direttore d'orchestra. A causa del lavoro di Carlo, i genitori di Bennie si sono trasferiti a New York da tempo. Quando Bennie rintraccia il fratello, il melanconico poeta Tetro, scopre che l'uomo è molto diverso da come si aspettava ma decide ugualmente di vivere con lui e con la sua fidanzata Miranda. "Francis Ford Coppola realizza il terzo lungometraggio completamente suo (nel senso che ne ha scritto anche soggetto e sceneggiatura) dopo *The Rain People* e *La conversazione*. Si percepisce sin dalla prima inquadratura in uno splendido bianco e nero (il dettaglio del volto di Tetro che osserva una falena che sbatte ripetutamente contro una lampadina) che in questo film c'è la voglia da parte del regista di guardare dentro se stesso e la propria vita. È quello che fa quasi con spudoratezza offrendoci anche una sintesi del suo modo di concepire il cinema." (*Giancarlo Zappoli, MyMovies.it*)

A Serious Man

REGIA, SOGG. E SCN. Ethan e Joel Coen
FOT. Roger Deakins
MONT. Ethan Coen (Roderick Jaynes), Joel Coen (Roderick Jaynes)
MUS. Carter Burwell
INT. Michael Stuhlbarg, Fred Melamed, Richard Kind, Aaron Wolff
PROD. Focus Features
OR. Usa, 2009
DUR. 106'



Larry Gopnik (Michael Stuhlbarg) è un insegnante di matematica, devoto marito e padre di due adolescenti con un fratello borderline autistico perenne e molesto ospite in casa. La sua esistenza molto ordinaria viene scardinata da una serie di avvenimenti progressivamente più calamitosi, una concatenazione apparentemente casuale di piccole sciagure che inducono in lui una crisi spirituale che avvocati e rabbini della sua sinagoga non tentano nemmeno di alleviare. Come un Giobbe della piccola provincia ebraica e *middle american*, viene sottoposto a tribolazioni che sconvolgono con insondabile arbitrio l'ordine della sua piccola vita. Dopo il pluripremiato *Non è un paese per vecchi* e l'irresistibile *Burn After Reading*, *A Serious Man*, è l'ultimo film di Joel e Ethan Coen visto in anteprima a Toronto. Un piccolo gioiello dei geniali fratelli, il loro film più "religioso", tinto tuttavia di un'ironia amara e tagliente, che si inserisce in una tradizione *jeewish* che va da Bashevis Singer a Roth e Woody Allen. Da non perdere. (*da [IlManifesto on line](http://IlManifesto.online)*)

Triage

REGIA Danic Tanovic
SOGG. Scott Anderson
SCN. D. Tanovic, Scott Anderson
FOT. Seamus Deasy
MONT. Francesca Calvelli
MUS. Lucio Godoy
INT. Colin Farrell, Paz Vega, Christopher Lee, Keilly Reilly, Juliet Stevenson
PROD. Parallel Film Prod.
OR. Belgio/Irlanda, 2009
DUR. 99'



Due amici fotoreporter nelle zone di guerra, hanno commentato e documentato distruzione, miseria e dolore per 12 anni in giro per il mondo. Insieme anche durante il conflitto in Kurdistan, uno dei due non regge oltre l'angoscia della permanenza e se ne torna a casa dalla moglie che aspetta un bambino. L'altro preso dalla smania di realizzare servizi sempre più crudi resta, ma poi ferito torna a casa. Alla scoperta che l'amico non è mai rientrato, l'uomo cambia. È irascibile, scontroso, anoressico, incapace di trovare conforto anche tra le braccia della sua ragazza... Il film è la dimostrazione (la più recente per Tanovic) di come e quanto la guerra alteri lo stato psichico e spirituale dell'uomo che la incontra. Diversamente dal suo film precedente, Premio Oscar e Golden Globe, *No Man's Land*, questa drammatica operazione cinematografica segue il reporter e non il soldato. (*ndc*)



L'uomo che verrà

Twilight Saga: New Moon

TIT. OR. The Twilight Saga. New Moon
REGIA Chris Weitz
SOGG. Stephenie Meyer
SCN. Melissa Rosenberg
FOT. Javier Aguirresarobe
MONT. Peter Lambert
MUS. Alexandre Desplat
INT. Kristen Stewart, Robert Pattinson, Taylor Lautner, Ashley Greene
PROD. Imprint Entertainment
OR. Australia, 2009



Il secondo appuntamento con una delle saghe più amate dai giovani sta per arrivare. In occasione del diciottesimo compleanno di Bella, per via di un incidente che poteva rivelarsi fatale, Edward decide di lasciare Bella perché capisce che la sua presenza è ogni giorno più pericolosa per la ragazza. Bella piomba in una profonda crisi per la mancanza di Edward e si rifugia nell'amicizia di Jacob Black, ma anche qui si cela un misterioso segreto che metterà in difficoltà questo nuovo rapporto. Bella, intanto, si caccia spesso nei guai e, per uno scherzo del destino, Edward crede che non rivedrà mai più la ragazza. Così, spinto dal dolore, si reca a Volterra per scatenare l'ira dei Volturi. Sopravviverà allo scontro? E cosa farà la sua amata? Una corsa contro il tempo attende entrambi, nell'attesa di ritrovarsi. (*MyMovies.it*)

L'uomo che verrà

REGIA Giorgio Diritti
SCN. Tania Pedroni
FOT. Roberto Cimatti
MONT. Giorgio Diritti
MUS. Marco Biscarini
INT. Alba Rohrwacher, Maya Sansa, Eleonora Mazzoni, Claudio Casadio
PROD. Aranciafilm
OR. Italia, 2009
DUR. 117'



La sceneggiatura di *L'uomo che verrà* è una riflessione sulla condizione delle vittime civili, nei tanti teatri di guerra odierni, attraverso un evento tragico quale la strage nazista di Marzabotto in cui circa 770 persone, per lo più bambini, donne e anziani, vengono massacrate: un eccidio immane rimasto nella storia (in realtà più eccidi avvenuti tra fine settembre e inizio ottobre 1944). La storia è quella di una famiglia contadina che vive nell'area collinosa di Montesole che racchiude tutte le piccole borgate dei comuni di Marzabotto, Vado Monzuno e Grinzana, luoghi dell'eccidio nazista. "Il film si sviluppa nei nove mesi precedenti la strage, secondo il punto di vista particolare di una bambina di otto anni che, pur con qualche problema di relazione con i coetanei, vive questo periodo, nell'attesa dell'arrivo di un fratellino, come momento di crescita, come età in cui ogni giornata è fatta di stupore e meraviglia. Man mano in questi nove mesi prendono spazio gli eventi bellici, all'inizio quasi in modo curioso fino all'epilogo finale". (*da Cinecittà.Neus.it*)

Original Sound - Classic

Classici in versione originale sottotitolata

SCHEDE A CURA DI Noemi Battistuzzo

Cane di paglia

TIT. OR. Straw Dogs
REGIA Sam Peckinpah
SOGG. Tratto dal romanzo *The Siege of Trencher's Farm* di Gordon M. Williams
SCN. S. Peckinpah, David Zelag Goodman
FOT. John Coquillon
MONT. Tony Lawson, Roger Spottiswoode, Paul Davies
MUS. Jerry Fielding
INT. Dustin Hoffman, Susan George, Peter Vaughan, Del Henney, Jim Norton
PROD. Talent Associates / Amerbroco
OR. G.B./USA, 1971
DUR. 119', *v.o. sott. it., v.m. 14*



Cane di paglia è l'intellettuale Dustin Hoffman, che si è ritirato a studiare matematica nella brughiera della Cornovaglia. Intorno alla casa del professore americano, attirati morbosamente dalla bellezza di sua moglie, i bulli locali imbastiscono una fitta rete di provocazioni. Quando dall'impiccagione di un gatto si passa allo stupro della donna, il protagonista non capisce ancora o fa finta di non capire. Solo il tentativo dei furfanti di dare l'assalto alla fattoria, dove ha trovato rifugio lo scemo del paese minacciato di linciaggio, scatena la furia vendicativa del professore e lo trascina a una strage di omeriche proporzioni. Emigrato dal western a un minaccioso dramma di ambizioni simboliche, Sam Peckinpah conferma la sua filosofia fondata sul diritto-dovere dell'individuo solo a difendersi da tutti nel cuore di una realtà selvaggia. Peckinpah è un grande cineasta e la sua visione, fosca e delirante, ci conquista per la forza delle immagini, la tensione del racconto, la «crudeltà» dei momenti più accesi. (*Tullio Kezich in Il Corriere della Sera, 1971*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 2 novembre ore 18 e ore 21

Viaggio a Tokyo

TIT. OR. Tokyo Monogatari
REGIA Yasujiro Ozu
SOGG., SCN. Kôgo Noda, Y. Ozu
FOT. Yûharu Atsuta
MONT. Yoshiyasu Hamamura
MUS. Kojun Saito
INT. Chishu Ryu, Chieko Higashiyama, Setsuko Hara, Haruko Sugimura, Sô Yamamura
PROD. Shochiku Films LTD
OR. Giappone, 1953
DUR. 135', *B/N, v.o. sott. it.*



Una coppia di anziani partono dalla cittadina costiera di Onomichi per Tokyo a far una rara visita ai due figli sposati, un medico e una parrucchiera, che li trattano come estranei e non hanno tempo di stare con loro. Soltanto una nuora vedova si dimostra contenta della loro compagnia. I temi cari a Ozu – l'instabilità della famiglia giapponese dopo la guerra, l'incomunicabilità tra generazioni, l'influenza negativa della vita urbana sui rapporti umani – sono raccontati con un doloroso pudore, una estrema lucidità, un linguaggio di depurata semplicità che ne fanno uno dei suoi capolavori insieme con *Tarda primavera* e *Il gusto del sakè*. (*Morando Morandini in Il Morandini - Dizionario dei film, Bologna, Zanichelli, 1998*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 9 novembre ore 18 e ore 21

Picnic a Hanging Rock

TIT. OR. Picnic at Hanging Rock
REGIA Peter Weir
SOGG. Tratto dal romanzo omonimo di Joan Lindsay basato su un fatto di cronaca
SCN. Cliff Green
FOT. Russell Boyd
MONT. Max Lemon
MUS. Gheorghe Zamphir, Bruce Sheaton
INT. Rachel Roberts, Vivean Gray, Helen Morse, Kirsty Child, Jacki Weaver
PROD. The Austalian Film Commission
OR. Australia, 1975
DUR. 113', *v.o. sott. it.*



Sulla scia di un romanzo di Joan Lindsay, vi si narra la sparizione di quattro soavi educande e di una loro insegnante nel corso d'una gita compiuta il giorno di San Valentino del 1900 nei pressi d'una roccia millenaria. Il fatto, a quanto dicono, è vero e rimasto misterioso. Peter Weir, giustamente, non offre altre ipotesi che non appartengano al regno dei sortilegi, ma reinventa l'antica sciarada arricchendola di motivi lirici e sociali. Vi introduce due giovanotti, l'uno nipote di ricchi l'altro stalliere, che con l'animo in tumulto si avventurano sulle tracce delle fragili bellezze scomparse. Inoltre, con opportuni tocchi d'ambiente, inserisce il dramma nella cornice della società vittoriana coloniale, ovviamente per dire quali repressioni nutrissero i sogni degli adolescenti anche in quelle lontane contrade. Il tutto è espresso con eccellente fattura tecnica e inusitate virtù incantatrici. (*Giovanni Grazzini in Il Corriere della Sera, 19 marzo 1977*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 16 novembre ore 18 e ore 21

La regina Cristina

TIT. OR. Queen Christina
REGIA Rouben Mamoulian
SOGG. Salka Viertel, Margaret P. Levino
SCN. Ben Hecht, H.M. Harwood, S.N. Behrman, S. Viertel
FOT. William H. Daniels
MONT. Blanche Sewell
MUS. Herbert Stothart
INT. Greta Garbo, Elizabeth Young, Lewis Stone, John Gilbert, Ian Keith
PROD. Metro Goldwyn Mayer
OR. USA, 1933
DUR. 100', *B/N, v.o. sott. it.*



La regina Cristina di Svezia, durante una sortita in cui si traveste da paggio, si innamora dell'ambasciatore di Spagna: per lui rinuncia al trono, ma un malvagio pretendente si mette di mezzo, e non le resta che l'esilio e la solitudine. Un personaggio insieme reticente e passionale, creato apposta per la Garbo, che si scelse di persona il regista, e rifiutò partner come Laurence Olivier, Franchot Tone e Leslie Howard prima di accettare Gilbert («uno stupendo comprimario, mai in grado di offuscare la luce dell'attrice»). Da antologia il movimento di macchina del finale, che passa dal totale al primissimo piano della Garbo (alla quale il regista aveva detto di non pensare a nulla, perché sul suo volto si potessero leggere la più vasta gamma di espressioni). (*Paolo Mereghetti in Il Mereghetti - Dizionario dei film 2008, Baldini&Castoldi, Milano, 2008*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 23 novembre ore 18 e ore 21

Segue a pag. 7

FILMITALIA

Capolavori del cinema italiano

SCHEDE A CURA DI Noemi Battistuzzo

Signore e signori

REGIA Pietro Germi
SOGG. Luciano Vincenzoni, P. Germi
SCN. L. Vincenzoni, P. Germi, Age, Furio Scarpelli
FOT. Aiace Parolin
MUS. Carlo Rustichelli
MONT. Sergio Montanari
INT. Virna Lisi, Gastone Moschin, Alberto Lionello, Olga Villi, Beba Loncar
PROD. Dear Film, R.P.A. (Roma) – Les Films du Siècle (Parigi)
OR. Italia, 1965
DUR. 120', *B/N*
Palma d'Oro al Festival di Cannes 1966



Dolcevita della borghesia nel Veneto pio. Cosa c'è dietro la facciata rispettabile del dottore, del farmacista, del commerciante, dell'impiegato di banca e delle loro gentili signore? Germi non sembra aver dubbi: c'è l'ipocrisia di mogli e mariti che la domenica mattina, all'uscita dalla Messa, passeggiano sorridenti sottobraccio, e la sera si fanno le corna. I panni sporchi si lavano in famiglia, e perciò guai a mettere in piazza vizi e vergogne; per soffocare gli scandali i notabili giovani e vecchi sono pronti a chiudere la bocca ai giornalisti, e i ricchi a pagare. Con *Signore e Signori* Germi fa giustizia di tutta una "ciacola" autocompiaciuta e sfatta, di un tetro goldonismo diventato maniera negli epigoni. (*Giovanni Grazzini in Eva dopo Eva. La donna nel cinema italiano, Bari, Laterza, 1980*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 30 ottobre ore 18 e ore 21



La classe operaia va in paradiso

REGIA Elio Petri
SOGG., SCN. E. Petri, Ugo Pirro
FOT. Luigi Kuveiller
MONT. Ruggero Mastroianni
MUS. Ennio Morricone
INT. Gian Maria Volonté, Mariangela Melato, Luigi Diberti, Salvo Randone, Renata Zamengo
PROD. Euro International Film
OR. Italia, 1971
DUR. 105', *B/N, v.m. 14*



Lulù Massa, operaio comunista imbattibile nel cottimo, perde un dito e cambia atteggiamento nei confronti della fabbrica. Per avere sostenuto lo sciopero a oltranza, Lulù è licenziato, ma grazie ai sindacati, di cui aveva criticato l'arrendevolezza politica, sarà riassunto e finirà di nuovo alla catena di montaggio. Utilizzando la patologia come chiave di scoperta della realtà, lo sceneggiatore Ugo Pirro e il regista Petri costruiscono un racconto allegorico sulla condizione operaia che all'epoca scatenò polemiche infinite all'interno della sinistra, e che oggi mette in evidenza soprattutto una poco stimolante propensione alla metafisica. (*Paolo Mereghetti in Il Mereghetti - Dizionario dei film 2008, Baldini&Castoldi, Milano, 2008*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 6 novembre ore 18 e ore 21

Caccia tragica

REGIA Giuseppe De Santis
SOGG. G. De Santis, Lamberto Rem-Picci, Carlo Lizzani
SCN. Cesare Zavattini, G. De Santis, C. Lizzani, Michelangelo Antonioni, Corrado Alvaro, Umberto Barbaro, Gianni Puccini
FOT. Otello Martelli
MUS. Giuseppe Rosati
MONT. Mario Serandrei
INT. Massimo Girotti, Vivi Gioi, Andrea Checchi, Carla Del Poggio, Vittorio Duse
PROD. Giorgio Agliani per Anpi Film, Dante Film (Ravenna)
OR. Italia, 1946
DUR. 90'



Valle Padana, 1945. Una rapina compiuta da un reduce disoccupato e dalla sua amante, una ex infermiera nazista, provoca la reazione dei contadini della zona. Al termine dell'inseguimento, il reduce, catturato e processato dalla comunità, viene bersagliato da zolle di terra e con ciò simbolicamente perdonato da uomini che vogliono finalmente ritrovare la pace nel lavoro. Ci sembra si debba poter contare su Giuseppe De Santis, il quale sa raccontare con evidenza plastica e ritmica efficacia una storia abilmente congegnata in cui i cari problemi del momento oltre che trovare qui la loro più adeguata rappresentazione, costituiscono altresì il pretesto per dar modo al regista di esprimere una sua personalità. (*Francesco Pasinetti in Bianco e Nero n° 2, aprile 1948*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 13 novembre ore 18 e ore 21

Ieri, oggi, domani

REGIA Vittorio De Sica
SOGG. Eduardo De Filippo, Alberto Moravia, Cesare Zavattini
SCN. E. De Filippo, Isabella Quarantotti, C. Zavattini, Billa Billa
FOT. Giuseppe Rotunno
MONT. Adriana Novelli
MUS. Armando Trovajoli
INT. Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Tecla Scarano, Aldo Giuffré, Silvia Monelli
PROD. Compagnia Cinematografica Champion - Les Films Concordia
OR. Italia, 1963
DUR. 119', *B/N*



Le tre storie di *Ieri, oggi, domani* sono soltanto tre spunti per favorire la passerella divistica della Loren e di Mastroianni. Nel primo, Adelina è la popolana di Forcella, che vende sigarette di contrabbando e per non andare in galera si fa mettere puntualmente incinta dal suo Carmine. Nel secondo episodio, Anna è una milanese in Rolls, che parla con le vocali strette e se la fa con uno scrittore squattrinato. Infine, Mara, la prostituta con il "super attico" a Piazza Navona. Augusto Rusconi (Mastroianni), simpatico bolognese, va a trovarla, ma lei viene attratta dal suo vicino, giovane seminarista, che arriva al punto di abbandonare le idee religiose per una gita ad Ostia con la donna. Se il ragazzo tornerà in seminario, lei farà un fioretto: stare "una settimana senza". (*Franco Pecori in Vittorio De Sica, L'Unità/Il Castoro Cinema, febbraio 1995*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 20 novembre ore 18 e ore 21

Segue a pag. 7

L'alba del cinema sovietico: la tessitura della realtà

SCHEDE A CURA DI Davide Giurlando

Le straordinarie avventure di Mr. West nel paese dei bolscevichi

ALTRO TITOLO Le avventure di Mr. West nel paese dei bolscevichi

TIT. OR. Neobyčajnye priklučenija Mistera Vesta v strane bol'shevikov

REGIA Lev V. Kulešov

SOGG., SCN. Nikolaj Asejev, Vsevolod Pudovkin

FOT. Aleksandr Levickij

MUS. Benedict Mason

INT. Porfirij Podobed, Boris Barnet, Aleksandra Chochlova

PROD. Goskino (Mosca)

OR. URSS, 1924

DUR. 77', didascalie inglesi



L'ingenuo Mr. West decide di visitare la Russia, nonostante i giornali statunitensi dipingano i bolscevichi come orchii baffuti; cadrà nelle mani di una banda di delinquenti che, fingendosi nobili decaduti, cavalcheranno le sue peggiori paure per estorcergli denaro. Uno dei più grandi successi del primo cinema russo: una sarabanda di sequenze acrobatiche ed umorismo satirico, ispirato ai film di Hollywood (Mr. West somiglia ad Harold Lloyd) di cui è anche parodia (la guardia del corpo/cowboy di Mr. West, Jed, improvvisa un inseguimento western per le strade di Mosca). Ma anche un vademecum del cinema sovietico: non solo Kulešov mette in pratica le proprie teorie sul montaggio (che apriranno la strada a molte opere successive), ma al film partecipano, come interpreti o sceneggiatori, futuri registi quali Pudovkin o Barnet. Nel finale compare anche Lev Trockij, prima della sua espulsione.

LA CASA DEL CINEMA
Martedì 3 novembre ore 18/21

Aelita

TIT. OR. Aelita

REGIA Jakov A. Protazanov

SOGG. dall'omonimo romanzo di Aleksej Tolstoj

SCN. Fëdor Ocep, Aleksej Fajko

FOT. Emil Schünemann, Jurij Željabužskij

MUS. Alex Rannie

INT. Julija Solnceva, Nikolaj Batalov

PROD. Mežrabpom – Rus' (Mosca)

OR. URSS, 1924

DUR. 95', didascalie italiane



1921: nel mondo si diffonde un misterioso e indecifrabile messaggio proveniente dallo spazio. A riceverlo, tra gli altri, l'ingegnere spaziale (e sognatore) Los, di cui si innamorerà – dopo averlo spiato con un telescopio – l'extraterrestre Aelita, figlia del dominatore di Marte. Convinto dell'infedeltà della moglie, Los sognerà di ucciderla per poi raggiungere Aelita con una nave spaziale; ma la sua odissea non è finita. Impreziosito dalle scenografie futuriste di Sergej Kozlovskij e dagli splendidi costumi dell'artista Aleksandra Ekster, è uno dei primi film di fantascienza della storia del cinema, la cui influenza sarà evidente anche in *Metropolis* di Fritz Lang. Inizialmente popolarissimo in patria, venne successivamente avversato dal governo Sovietico, anche a causa dell'ambigua morale dei suoi personaggi.

LA CASA DEL CINEMA
Giovedì 5 novembre ore 18/21

Sciopero

TIT. OR. Stačka

REGIA Sergej M. Ejzenštejn

SOGG., SCN. Grigorij Aleksandrov, Il'ja Kravčunovskij, Valerij Pletnëv

FOT. Eduard Tisse

INT. Maksim Štrauch, Grigorij Aleksandrov

PROD. Goskino, Proletkul't (Mosca)

OR. URSS, 1925

DUR. 97', v.o. sottotitoli italiani



Russia, 1912; in seguito al suicidio di un operaio ingiustamente accusato di furto, gli operai di una fabbrica organizzano uno sciopero di protesta; ma verranno massacrati dalla polizia, al soldo dei padroni dello stabilimento. Il primo lungometraggio di Ejzenštejn, inizialmente concepito come parte di un ciclo di film dedicati alla nascita del movimento rivoluzionario, è anche un ottimo esempio del montaggio delle attrazioni teorizzato dal regista, ossia la contrapposizione di immagini slegate tra loro accostate per analogia; così, se il massacro degli operai avviene in concomitanza con la macellazione di un bovino, gli “animaleschi” informatori dei padroni sono paragonati visivamente a scimmie, cani, volpi. Violento e disperato, contiene già in nuce i semi dei futuri capolavori di Ejzenštejn.

LA CASA DEL CINEMA
Martedì 10 novembre ore 18/21

La madre

TIT. OR. Mat'

REGIA Vsevolod I. Pudovkin

SOGG. Dall'omonimo romanzo di Maksim Gorkij

SCN. Natan Zarchi

FOT. Anatolij Golovnja

MUS. Tichon Chrennikov

INT. Vera Baranovskaja, Nikolaj Batalov

OR. URSS, 1926

PROD. Mežrabpomfil'm (Mosca)

DUR. 84', v.o. sottitoli inglesi e italiani



La madre del giovane operaio rivoluzionario Pavel Vaslov, rimasta vedova, deve affrontare una scelta terribile: assecondare le scelte del figlio e accettarne implicitamente i rischi, o cercare di salvargli la vita anche a costo di denunciarlo alla polizia? Un melodramma a scopo didattico, ma anche una delle migliori riuscite del regista, teorizzatore di un cinema “epico-lirico”, in cui siano presenti delle vite esemplari ed eroiche, in contrasto con la “folla” – altrettanto eroica, ma meno legata al singolo individuo – presente nei film di Ejzenštejn.

LA CASA DEL CINEMA
Giovedì 12 novembre ore 18/21

La terra

TIT. OR. Zemlja

REGIA Aleksandr P. Dovženko

SOGG., SCN. Aleksandr P. Dovženko

FOT. Daniil Demuckij

MUS. Levko Revuckij, Vjačeslav Ovčinnikov

INT. Stepan Škurat, Semën Svašenko

PROD. VUKFU (Kiev)

OR. URSS, 1930

DUR. 84', v.o. sottotitoli inglesi e italiani



Ucraina: in un villaggio fa la sua comparsa il primo trattore, guidato dal giovane Vasilij. Incontraggiati dall'arrivo della macchina, i contadini decidono di collaborare tra loro e di fondare una cooperativa, benchè osteggiati dai kulaki e dal sacerdote del paese ; e nemmeno l'uccisione a tradimento di Vasilij potrà fermarli. Apparentemente, un film di propaganda sulla collettivizzazione delle terre; in realtà, il capolavoro di Dovženko, assolutamente privo di retorica (e infatti osteggiato, all'epoca, dai dirigenti di partito): un dramma epico incentrato sulla poesia della natura, con i suoi cicli vitali e l'alternanza di vita e di morte.

Visivamente straordinario (ha ispirato persino alcuni moderni videoclip), il film vive di momenti ed episodi compiuti, quasi dei piccoli “film nel film”, accomunati da un unico tema - la “terra”, appunto – trattato con una partecipazione quasi religiosa.

LA CASA DEL CINEMA
Martedì 17 novembre ore 18/21

Sobborghi

TIT. OR. Okraina

REGIA Boris V. Barnet

SOGG. Dall'omonimo romanzo di Konstantin Finn

SCN. Boris V. Barnet, Konstantin Finn

FOT. Michail Kirillov, A. Spiridonov

MUS. Sergej Vasilenko

INT. Aleksandr Čistjakov, Sergej Komarov

PROD. Mežrabpomfil'm (Mosca)

OR. URSS, 1933

DUR. 98', v.o. sottotitoli italiani



1915: mentre la Grande Guerra infuria, in una cittadina russa di provincia arriva un gruppo di prigionieri tedeschi. Una ragazza si innamora di uno di loro; ma i concittadini accetteranno una simile fraternizzazione con il “nemico”? Delineata con toni quasi impressionistici, una commedia dolceamara, ricca di ritratti sobri ed affettuosi di un'umanità gentile, chiamata a confrontarsi con una tragedia più grande di lei che finisce inevitabilmente per condizionarla nonostante la sua assurdità. Privi di retorica ed elementi di propaganda, la pellicola si regge su un umorismo garbato che sarebbe diventato sempre più raro nel cinema sovietico degli anni successivi. All'epoca, fu un film criticatissimo per la sua totale assenza di enfasi ideologica.

LA CASA DEL CINEMA
Giovedì 19 novembre ore 18/21



Ciapaiev

TIT. OR. Čapaev

REGIA Georgij e Sergej Vasil'ev

SOGG. Dall'omonimo libro di

Dimitrij Furmanov

SCN. Anna Furmanov, Dimitrij Furmanov,

Georgij e Sergej Vasil'ev

FOT. Aleksandr Ksenofontov,

Aleksandr Sigaev

MUS. Gavriil Popov

INT. Boris Babočkin, Boris Blinov

PROD. Lenfil'm (Leningrado)

OR. URSS, 1934

DUR. 92', v.o. sottotitoli inglesi



Urali, 1919: la guerra civile infuria. Il comandante Čapaev guida con successo i rossi all'attacco dei bianchi, ma l'arrivo del commissario politico Furmanov metterà in crisi la sua autorità. Inizialmente rivali, i due finiranno con lo stimarsi reciprocamente e combattere la loro battaglia fianco a fianco. Inauguratore (e campione incontrastato) del filone del Realismo Socialista, finalizzato alla celebrazione degli eroi “ufficiali” della Rivoluzione (a scapito di qualsiasi guizzo creativo davvero originale), è un film tanto retorico e nazionalista quanto epico e, a suo modo, coinvolgente; ed anche un inquietante documento storico che prefigura, nella realtà, certe prese di posizione del governo Sovietico (per esempio nella sequenza in cui Čapaev non si fa scrupolo di eliminare un aspirante disertore).

LA CASA DEL CINEMA
Martedì 24 novembre ore 18/21

Tutto il mondo ride

ALTRI TITOLI Allegri ragazzi o La combriccola allegra

TIT. OR. Vesëlye rebjata

REGIA Grigorij V. Aleksandrov

SOGG., SCN. Grigorij V. Aleksandrov,

Nikolaj Erdman, Vladimir Mass

FOT. Vladimir Nil'sen

MUS. Isaak Dunaevskij

INT. Ljubov' Orlova, Leonid Utësov

PROD. Mosfil'm (Mosca)

OR. URSS, 1934

DUR. 96', v.o. sottotitoli inglesi



Kostja, un pastore che si diletta a suonare il flauto, viene scambiato dall'aspirante cantante Elena per un famoso direttore d'orchestra italiano. Quando, durante un caotico ricevimento, l'equivoco viene chiarito, Elena lo caccia via; ma Kostja, innamorato, decide di lasciare la campagna per la città e di diventare musicista professionista, unendosi ad una scalinata banda jazz. Una delle commedie più celebri di Aleksandrov, futuro marito della popolarissima protagonista Orlova: un musical programmaticamente spensierato, teso a raffigurare un mondo speranzoso e sostanzialmente privo di attriti; ma anche un manifesto ideologico finalizzato a smussare qualsiasi individualismo o critica, come sarebbe stata la regola per la cinematografia sovietica negli anni dello stalinismo.

LA CASA DEL CINEMA
Giovedì 26 novembre ore 18/21



SIAMO TUTTI BERLINESI

Il cinema del Muro, oltre il Muro

SCHEDE A CURA DI Cristina Morello

La spia che venne dal freddo

TIT. OR. The Spy Who Came in from the Cold
REGIA Martin Ritt
SOGG. Dal romanzo omonimo di John Le Carré
SCN. Paul Dehn, Guy Trosper
FOT. Oswald Morris
MUS. Sol Kaplan
INT. Richard Burton, Claire Bloom, Oskar Werner, Peter Van Eyck, Sam Wanamaker
PROD. Salem
OR. Inghilterra/ USA, 1965
DUR. 111'



Il film, tratto dal best seller di John Le Carré, si sforza di cogliere il tragico quotidiano nell'esistenza di una spia. L'odissea del protagonista tocca varie stazioni di un'Europa ingrigit e malinconica, dove la prigionia è una condizione spirituale. Tutto ciò è narrato abilmente, seguendo lo schema di una vicenda poliziesca che riserva parecchie sorprese: ne deriva al film un sapore di curioso incastro intellettuale. Ritt ha trovato in Richard Burton un interprete splendido, capace di mantenere una luce d'integrità nella più degradante abiezione. (*Tullio Kezich, Il cinema degli anni sessanta, 1962-1967*)
VIDEOTECA DI MESTRE
lunedì 9 novembre, ore 21.00

Funerale a Berlino

TIT. OR. Funeral in Berlin
REGIA Guy Hamilton
SOGG. Tratto da Rom di Len Deighton
SCN. Evan Jones
FOT. Otto Heller
MUS. Konrad Elfers
INT. Michael Caine, Oscar Homolka, Eva Renzi, Paul Hubschmid
PROD. Lowndes
OR. Inghilterra, 1966
DUR. 98'



Dal romanzo *The Berlin Memorandum* di Len Deighton: Harry Palmer, agente del servizio segreto inglese, riceve l'incarico di far attraversare il Muro di Berlino a Stock, un colonnello russo, facendolo passare sotto le mentite spoglie del defunto Broum, un criminale nazista. Terzo film della serie Harry Palmer, dopo *Ipcress* (1965) e prima di *Il cervello da un miliardo di dollari* (1967). (da *Il Morandini* 2007)
VIDEOTECA DI MESTRE
mercoledì 11 novembre, ore 21.00

Berlin Chamissoplatz

REGIA Rudolph Thome
SOGG., SCN. Jochen Brunow, R. Thome
FOT. Martin Schäfer
INT. Sabine Bäch, Hanns Zischler, Wolfgang Kinder, Gisela Freudenberg
PROD. Anthea, R. Thome Filmproduktion
OR. Germania, 1980
DUR. 112', v.o. sott. it.



Martin è un architetto quarantenne incaricato di riquilificare l'area intorno a Chamissoplatz nel quartiere Kreuzberg di Berlino, abitato in prevalenza da stranieri e operai. Durante una manifestazione, Martin conosce Anna, giovane studentessa e membro del comitato di quartiere che deve controllare l'operazione. Tra i due nasce un amore che li porta a scontrarsi con i relativi ambienti.

VIDEOTECA DI MESTRE
venerdì 13 novembre, ore 21.00

The Innocent

REGIA John Schlesinger
SOGG. Dal romanzo *Lettera a Berlino* di Ian McEwan
SCN. I. McEwan
FOT. Dietrich Lohmann
MUS. Gerald Gouriet
INT. Anthony Hopkins, Isabella Rossellini, Campbell Scott, Ronald Nitschke
PROD. DEFA, Lakeheart
OR. Inghilterra/Germania, 1993
DUR. 119'



Berlino anni Cinquanta, guerra fredda, spionaggio. Leonard, un inglese, ha l'incarico di intercettare, in un tunnel sotterraneo, le linee telefoniche dei russi, un lavoro rischiosissimo che però non gli impedisce di innamorarsi perduto di una tedesca, Maria, vista subito di mal occhio dal suo capo americano, Bob, sospettoso di certi suoi possibili collegamenti con il controspionaggio. (da *Il Tempo*, 31 dicembre 1993)
VIDEOTECA DI MESTRE
lunedì 16 novembre, ore 21.00



Le vite degli altri

TIT. OR. Das Leben der Anderen
REGIA, SOGG. SCN. Florian Henckel von Donnersmarck
FOT. Hagen Bogdanski
MUS. Stéphane Moucha, Gabriel Yared
INT. Martina Gedeck, Ulrich Muhe, Sebastian Koch, Ulrich Tukur, Thomas Thieme
PROD. Wiedemann & Berg Filmproduktion, BR, Creado Film, ARTE
OR. Germania, 2006
DUR. 137'



Berlino Est, 1984. Gerd Wiesler, un esperto funzionario della polizia di stato, la famigerata STASI, è incaricato di sorvegliare Georg Dreyman, drammaturgo di successo che il ministro della cultura vorrebbe in odore di dissidenza. In realtà, si tratta di una macchinazione ai danni dello scrittore, cui il politico intende sottrarre la bella compagna, l'attrice Christa-Maria. Il poliziotto piazza microfoni e comincia la sorveglianza a tempo pieno della coppia. Poco a poco, però, l'esperienza lo trasforma. (*Roberto Nepoti in La Repubblica*, 6 aprile 2007)
VIDEOTECA DI MESTRE
mercoledì 18 novembre, ore 21.00

Good Bye, Lenin!

REGIA Wolfgang Becker
SOGG. SCN. Bernd Lichtenberg, Wolfgang Becker
FOT. Martin Kukula
MUS. Yann Tiersen
INT. Daniel Bruehl, Katrin Sass, Maria Simon, Chulpan Khamatova, Florian Lukas
PROD. X-Filme Creative Pool, WDR, ARTE
OR. Germania, 2003
DUR. 118'



Ottobre del 1989, Berlino Est. Alex è il tipico esponente dei giovani della DDR, insoddisfatto dalla plumbea atmosfera del regime comunista. Di differente rispetto ai coetanei c'è la madre Christiane, che dopo aver attraversato un periodo di profonda depressione per l'abbandono del marito passato in Occidente, è diventata una fervente seguace del partito. Tanto fervente da avere un terribile infarto che la lascia diversi mesi in coma quando vede il figlio aggredito dalla polizia durante una manifestazione antigovernativa. Al suo risveglio la caduta del muro e la riunificazione sono diventate realtà: ma come comunicarglielo, visto che la minima emozione potrebbe esserle fatale? (*Marco Cavalleri in 16Noni*, 1 giugno 2003)
VIDEOTECA DI MESTRE
venerdì 20 novembre, ore 21.00

Capriccio italiano

TIT. OR. Italienisches Capriccio
REGIA Glauco Pellegrini
SCN. Ugo Pirro, G. Pellegrini, Liana Ferri
FOT. Helmut Bergmann
MUS. Günter Kochan
INT. Gerd Biewer, Christel Bodenstein, Mauro Carbonoli, Norbert Christian
PROD. DEFA
OR. Germania, 1961
DUR. 107', v.o. sott. it.



Carlo Goldoni a Venezia con la sua Nicoletta, impegnato a dar vita al rinnovamento della commedia italiana. E vi sono le maschere, i suoi incontri-scontri con il capocomico Medebac e quindi l'abate Chiari e il grande rivale Carlo Gozzi. Il tutto alla vigilia della partenza del commediografo per Parigi. Una fantasia, un capriccio sul Settecento veneziano. Il regista Pellegrini ricostruì interi scorci di Venezia, con rii e ponti praticabili, all'interno dei teatri di posa della berlinese DEFA. Venezia quindi vi appare completamente rifatta su un'idea ambientale che ne condensa le caratteristiche. Il film fu bloccato nella Germania est dalla costruzione nel 1962 del famigerato Muro. (*Piero Zanotto in Veneto in film, Marsilio*, 2002)
VIDEOTECA DI MESTRE
lunedì 23 novembre, ore 17.00



Alla Casa del Cinema
dal 27 ottobre
al 28 novembre

DA MARIN FALIERO
AL POVERO FORNARETTO
DI VENEZIA
PER FINIRE A CASANOVA

Riproduzioni di alcuni fotogrammi originali di film realizzati nel periodo del muto a Venezia, con suggestioni dell'epoca come viraggi e colorazioni a pochoir, provenienti dall'archivio di Carlo Montanaro

Mostra fotografica
negli orari di apertura della Casa

Continua da pag. 5



L'amico americano

TIT. OR. Der Amerikanische Freund
REGIA, SCN. Wim Wenders
SOGG. Tratto dal romanzo *Ripley's Game* di Patricia Highsmith
FOT. Robby Müller
MONT. Peter Przygodda, Barbara von Weitershausen
MUS. Jürgen Knieper
INT. Bruno Ganz, Dennis Hopper, Lou Castel, Lisa Kreuzer, Gérard Blain
PROD. Road Movies
OR. Germania/Francia, 1977
DUR. 105', B/N, v.o. sott. it., v.m. 14



L'amico americano è il tentativo di creare una nuova immagine di Wenders sulle orme di Chabrol e di De Palma, cioè dei nipotini di Alfred Hitchcock. Non è casuale, dunque la scelta di un romanzo di Patricia Highsmith, *Ripley's Game*, la giallista che fornì a Hitchcock la trama di uno dei suoi film più tipici, *L'altro uomo - Delitto per delitto*. In *L'amico americano* il trafficante di quadri Tom Ripley, che ricorre anche in altri romanzi della Highsmith, s'intigna diabolicamente a trasformare in killer a pagamento un pacifico corniciaio di Amburgo, Jonathan; tranne poi a intervenire nel meccanismo che ha messo in moto e ad affezionarsi alla sua vittima, al punto di correre in suo aiuto. Se Ripley si diverte a manovrare Jonathan, Wenders se la gode a manovrare Ripley: il risultato, sostenuto dalla splendida recitazione di Dennis Hopper e del tedesco Bruno Ganz de *La marchesa von...*, è algido e inquietante. (*Tullio Kezich, Il nuovissimo Mille film. Cinque anni al cinema 1977-1982*, Oscar Mondadori)
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 30 novembre ore 18 e ore 21

La donna scimmia

REGIA Marco Ferreri
SOGG., SCN. Rafael Azcona, M. Ferreri
FOT. Aldo Tonti
MONT. Mario Serandrei
MUS. Teo Uselli
INT. Annie Girardot, Ugo Tognazzi, Linda De Felice, Filippo Pompa Marcellini, Jacques Ruet
PROD. Compagnia Champion (Roma), Les Films Marceau Cocinor (Parigi)
OR. Italia/Francia, 1964
DUR. 92', B/N



Marco Ferreri, autore anticipatore di molti temi, molti stili, molti quesiti senza una risposta. Merita di essere apprezzato per le profezie psicosociali espresse e anche per il coraggio dimostrato negli anni '60 con alcuni titoli passati sotto la macchina della censura. Come questo bellissimo dramma grottesco con un indimenticabile e meschino Tognazzi che scopre una donna pelosa e la fa esibire al circo. Muore di parto, ma l'uomo sfrutterà anche questa «occasione». Un avvertimento sulla normalità vigente e sul rapporto dei sessi in un film ispirato, scritto con Azcona. Il produttore Ponti modificò il finale in versione più lieta. (*Maurizio Porro in Corriere della Sera Magazine*, 25 ottobre 2007)
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 27 novembre ore 18 e ore 21

Giorgione Movie d'essai

Venezia, Cannaregio 4612 • tel. 0415226298
Il Giorgione Movie d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea). È aderente alla FICE e all'Agis-Fac
Riposo settimanale nei giovedì non festivi

Multisala Astra

Venezia-Lido, via Corfù 9 • tel. 0415265736
fax 0415262396
È aderente alla FICE e all'Agis-Fac
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

Cinema Dante d'essai

Mestre, via Sernaglia 12 • tel. 0415381655
In collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario di Venezia
Il Dante d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea). È aderente alla FICE e all'Agis-Fac
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

Prime visioni

In tenitura libera - date e orari da definire



Lebanon

(2009) di Samuel Maoz

Capitalism: a Love Story

(2009) di Michael Moore

Julie & Julia

(Julie and Julia, 2009) di Nora Ephron

Il nastro bianco

(Das Weisse Band, 2009) di Michael Haneke

Nel paese delle creature selvagge

(Where the Wild Things Are, 2009) di Spike Jonze

Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo

(The Imaginarium of Doctor Parnassus, 2009) di Terry Gilliam

Gli abbracci spezzati

(Los abrazos rotos, 2009) di Pedro Almodóvar

A Serious Man

(2009) di Ethan e Joel Coen

Nemico pubblico

(Public Enemies, 2009) di Michael Mann

Un profeta

(Un prophète, 2009) di Jacques Audiard

2012

(2009) di Roland Emmerich

Un alibi perfetto

(Beyond a Reasonable Doubt, 2009) di Peter Hyams

Les grandes personnes

(2009) di Anna Novion

Segreti di famiglia

(Tetro, 2009) di Francis Ford Coppola

Twilight Saga: New Moon

(The Twilight Saga: New Moon, 2009) di Chris Weitz

L'uomo che verrà

(2009) di Giorgio Diritti

Fantastic Mr. Fox

(2009) di Wes Anderson

Dorian Gray

(2009) di Oliver Parker

La prima linea

(2009) di Renato De Maria

Triage

(2009) di Denis Tanovic

Il mio amico Eric

(Looking for Eric, 2009) di Ken Loach

La Casa del Cinema Videoteca Pasinetti

Venezia, Palazzo Mocenigo, San Stae 1990
tel. 0415241320
Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)
Riposo settimanale: domenica

Original Sound - Classic

Classici in versione originale sottotitolata
Ingresso Soci CinemaPiù. Prenotazione consigliata



Lunedì 2 novembre ore 18/21

Cane di paglia

(Straw Dogs, 1971) di Sam Peckinpah, *v.m.* 14

Lunedì 9 novembre ore 18/21

Viaggio a Tokyo

(Tokyo Monogatari, 1953) di Yasujiro Ozu

Lunedì 16 novembre ore 18/21

Picnic a Hanging Rock

(Picnic at Hanging Rock, 1975) di Peter Weir

Lunedì 23 novembre ore 18/21

La regina Cristina

(Queen Christina, 1933) di Rouben Mamoulian

Lunedì 30 novembre ore 18/21

L'amico americano

(Der Amerikanische Freund, 1977) di Wim Wenders, *v.m.* 14

Incontri con gli autori

Ingresso libero sino ad esaurimento posti, previa prenotazione



Mercoledì 4 novembre ore 17

Presentazione del libro **Cinema delle origini in Italia: i film “dal vero” di produzione estera 1895-1907** (La Cineteca del Friuli 2008) di Aldo Bernardini, con interventi dell'autore, di Carlo Montanaro, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, e di Livio Jacob, presidente della Cineteca del Friuli; a seguire proiezione di alcuni film inseriti nel DVD allegato al libro: **Lumiere 1896 - Panorame de la Place St. Marc pris d'un bateau, Venise**; **Mutoscope 1898 - Feeding the Pigeons in St. Mark's Square, Venice**; **The Grand Canal, Venice**; **Panorama of the Gran Canal, Bridge of Sighs, Venice**; **Edison 1903 - Feeding Pigeons in front of St. Mark's Cathedral, Venice**.

ore 21

La fanciulla, il poeta e la laguna (1922) di Carmine Gallone, con accompagnamento al pianoforte a cura di Giacomo Franzoso.

Mercoledì 11 novembre ore 17

Presentazione in anteprima del film **Celui qui marche plus vite que son ombre** (2009) di Elisabetta Vernier, con interventi dell'autrice

Mercoledì 18 novembre ore 17

Presentazione del libro **1939 – Danzando sull'abisso. Vittorio Mussolini e il Premio Riccione** (Raffaelli Editore, 2009) a cura di Marco Bertozzi, con interventi del curatore e di Fabio Bruschì, direttore di Riccione Teatro; a seguire proiezione dei film di montaggio **Riminilux. La riviera all'epoca dei cinegiornali LUCE anni trenta** (1993) di Paolo Rosa e **Un Mussolini al cinema** prodotto da History Channel.

Mercoledì 25 novembre ore 17

Un film veneziano di **Alberto Ongaro**, presentazione de **Il mistero del Morca** (1984) di Marco Mattolini, soggetto e sceneggiatura di Alberto Ongaro, presente all'incontro.

L'alba del cinema sovietico: la tessitura della realtà

In occasione del centenario della nascita dei Ballets Russe 1909-2009 e della manifestazione “Sergej Djagilev e la cultura artistica del suo tempo”.

In collaborazione con il Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia



Martedì 3 novembre ore 17.30

Presentazione della rassegna a cura di Silvia Burini e Davide Giurlando (Università Ca' Foscari di Venezia), ore 18/21

Le straordinarie avventure di Mr. West nel paese dei bolscevichi

(Neobyčajnye priključenija Mistera Vesta v strane bol'sevikov, 1924) di Lev V. Kulešov, *did. inglesi*

Giovedì 5 novembre ore 18/21

Aelita

(1925) di Jakov Protazanov, *didascalie italiane*

Martedì 10 novembre ore 18/21

Sciopero

(Stačka, 1925) di Sergej M. Ejzenštejn, *v.o. sottotitoli italiani*

Giovedì 12 novembre ore 18/21

La madre

(Mat', 1926) di Vsevolod Pudovkin, *v.o. sott. inglesi e italiani*

Martedì 17 novembre ore 18/21

La terra

(Zemlja, 1930) di Aleksandr P. Dovženko, *v.o. sott. inglesi e italiani*

Giovedì 19 novembre ore 18/21

Sobborghi

(Okraina, 1933) di Boris V. Barnet, *v.o. sott. italiani*

Martedì 24 novembre ore 18/21

Ciapaiev

(Čapaev, 1934) di Sergej e Georgij Vasal'ev, *v.o. sott. inglesi*

Giovedì 26 novembre ore 18/21

Tutto il monde ride

(Vesëlye rebjata, 1934) di Grigorij V. Aleksandrov, *v.o. sott. inglesi*

FilmItalia

Capolavori del cinema italiano

Ingresso Soci CinemaPiù. Prenotazione consigliata



Venerdì 6 novembre ore 18/21

La classe operaia va in paradiso

(1971) di Elio Petri, *v.m.* 14

Venerdì 13 novembre ore 18/21

Caccia tragica

(1947) di Giuseppe De Santis

Venerdì 20 novembre ore 18/21

Ieri, oggi, domani

(1963) di Vittorio De Sica

Venerdì 27 novembre ore 18/21

La donna scimmia

(1964) di Marco Ferreri

Siamo tutti berlinesi Il cinema del Muro, oltre il Muro



Sabato 7 novembre ore 18/21 - primo episodio

Sabato 14 novembre ore 18/21 - secondo episodio

Sabato 21 novembre ore 18 /21 - terzo episodio

Sabato 28 novembre ore 18 /21 - quarto episodio

Heimat 3 - Cronaca di una svolta epocale

(Heimat 3 - Chronik einer Zeitenwende, 2004) film in sei episodi di Edgar Reitz

La serie proseguirà nei sabati di dicembre

con il quinto e sesto episodio

Ingresso: biglietto intero 6 euro, ridotto 5 euro

Apertura biglietteria mezz'ora prima del primo spettacolo. Prevendite in giornata.

Centro Culturale Candiani Videoteca di Mestre

Mestre, piazzale Candiani 7 • tel. 0412386111
Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)

Siamo tutti berlinesi Il cinema del Muro, oltre il Muro



Lunedì 9 novembre ore 21

La spia che venne dal freddo

(The Spy Who Came in from the Cold, 1965) di Martin Ritt

Mercoledì 11 novembre ore 21

Funerale a Berlino

(Funeral in Berlin, 1966) di Guy Hamilton

Venerdì 13 novembre ore 21

Berlin, Chamissoplatz

(Germania, 1980) di Rudolph Thome, *v.o. sott. italiani*

Lunedì 16 novembre ore 21

The Innocent

(1993) di John Schlesinger

mercoledì 18 novembre ore 21

Le vite degli altri

(Das Leben der Anderen, 2006) di Florian Henckel von Donnersmarck

Venerdì 20 novembre ore 21

Good Bye, Lenin!

(2003) di Wolfgang Becker

Ingresso riservato ai soci CinemaPiù

Lunedì 23 novembre ore 17

Le Maschere e il Muro. L'avventura tedesca di Capriccio italiano di **Glauco Pellegrini**, partecipano all'incontro Roberto Ellero, Laura Barozzi, Marzia Boer, Bellinda Pellegrini Pancino; a seguire proiezione di **Capriccio italiano** (Italienisches Capriccio, 1961) di Glauco Pellegrini, *v.o. sott. italiani*

Ingresso libero, sino ad esaurimento posti

Sulla strada del cinema

In collaborazione con l'Università della Terza Età di Mestre



Mercoledì 4 novembre ore 16.30

Molto rumore per nulla

(Much Ado About Nothing, 1993) di Kenneth Branagh

Mercoledì 11 novembre ore 16.30

Non uno di meno

(Yi ge dou bu neng shao, 1999) di Zhang Yimou

Mercoledì 18 novembre ore 16.30

I diari della motocicletta

(The Motorcycle Diaries, 2004) di Walter Salles

Mercoledì 25 novembre ore 16.30

Central do Brasil

(Brasile, 1998) di Walter Salles

Il ciclo proseguirà in dicembre

Ingresso riservato ai soci CinemaPiù e Università della Terza Età di Mestre

I maestri del cinema

Ciclo di incontri a cura di Marco Dalla Gassa / Terza edizione



Martedì 3 novembre ore 15

Robert Bresson – Luciano De Giusti

Martedì 10 novembre ore 15

Luchino Visconti – Michele Gottardi

Martedì 17 novembre ore 15

Joseph Losey – Giorgio Cremonini

Martedì 24 novembre ore 15

Henri-Georges Clouzot – Goffredo Fofi

Il ciclo proseguirà in dicembre

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Certificazione di presenza per gli studenti (su richiesta)

Fragilità

In collaborazione con l'Associazione Metabolè e l'Associazione Medici Psicoterapeuti di Venezia



Martedì 3 novembre ore 17.30

Sul lago dorato

(On Golden Pond, 1981) di Mark Rydell
Introduce Mariolina Toniolo

Martedì 10 novembre ore 17.30

Turista per caso

(The Accidental Tourist, 1988) di Lawrence Kasdan
Introduce Antonella Debora Turchetto

Martedì 17 novembre ore 17.30

Il tempo che resta

(Le temps qui reste, 2005) di François Ozon, *V.M.* 18. Introduce Davide Susannetti

Martedì 24 novembre ore 17.30

Iris. Un amore vero

(Iris, 2001) di Richard Eyre
Introduce Ada Innecco

Il ciclo proseguirà in dicembre

Ingresso riservato ai soci CinemaPiù e soci associazione Metabolè

Fotografia italiana

Cinque documentari / Cinque grandi fotografi



Giovedì 5 novembre ore 18

Franco Fontana (Italia, 2008)
di Giampiero D'Angeli e Alice Maxia

Giovedì 12 novembre ore 18

Mimmo Jodice (Italia, 2008)
di Giampiero D'Angeli e Alice Maxia

Giovedì 19 novembre ore 18

Gabriele Basilico (Italia, 2008)
di Giampiero D'Angeli e Alice Maxia

Giovedì 26 novembre ore 18

Ferdinando Scianna (Italia, 2008)
di Giampiero D'Angeli e Alice Maxia

Ogni proiezione sarà seguita da un incontro con il fotografo protagonista del film, con il produttore Luca Molducci, il regista Giampiero D'Angeli e l'autrice Alice Maxia.

Gli incontri saranno condotti da Manfredo Manfroi e Massimo Stefanutti del Circolo Fotografico La Gondola.

Ingresso riservato ai soci CinemaPiù e Circolo fotografico La Gondola

Informazioni

Giorgione Movie d'essai e Multisala Astra
intero 7 euro, ridotto 6 euro, studenti 5 euro
Proiezioni per le scuole unico 4 euro (prenot. Norma Dalla Chiara tel. 041.52.41.320)

Casa del Cinema / Videoteca Pasinetti

Prime visioni intero 6 euro, ridotto 5 euro
Rassegne ingresso riservato ai soci **CinemaPiù**, su prenotazione
Tessera ordinaria 30 euro, studenti 20 euro. Valid. annua (sino al 30 giugno 2010)

Centro Culturale Candiani / Videoteca di Mestre

Ingresso riservato ai soci **CinemaPiù**, su prenotazione
Tessera ordinaria 30 euro, studenti 20 euro. Valid. annua (sino al 30 giugno 2010)

Cinema Dante d'essai

intero 7 euro, ridotto 5,50 euro, anziani e studenti 4,50 euro
Proiezioni per le scuole unico 4 euro (prenot. Norma Dalla Chiara tel. 041.52.41.320)

Riduzioni ammesse

CinemaPiù, studenti, giovani (under 18), anziani (over 60), Carta Ateneo, Agis, Rolling Venice, Carta Giovani, Soci Coop, Amici dei Musei, Amici della Querini Stampalia, di legge, previa esibizione di documento giustificativo.

Modalità

Proiezioni in tutte le sale ad orari fissi.
A spettacolo iniziato non è consentito l'accesso in sala.

Prime visioni in date da definire

Per le prime visioni in date da definire consultare i quotidiani locali. Programmi settimanalmente aggiornati ai siti: [www](http://www.comune.venezia.it/cinema/)